



Comune di Padova

Settore Servizi Istituzionali e Avvocatura

VI COMMISSIONE CONSILIARE

POLITICHE PER LA PROMOZIONE DEI SERVIZI ALLA PERSONA

Sociale, Politiche Abitative, Politiche Familiari e a Sostegno degli Anziani, Città Sane, Integrazione e Inclusione Sociale, Immigrazione, Coesione Sociale, Sanità, Salute, Politiche del Lavoro e dell'Occupazione, Rapporti con le Organizzazioni Sindacali.

Seduta del 18 ottobre 2023

Verbale n. 14 della VI Commissione

L'anno 2023, il giorno 18 ottobre alle ore 16,00, regolarmente convocata con lettera d'invito prot. n. 452638 11.10.2023 dal Presidente, si è riunita presso Sala Anziani di Palazzo Moroni la VI Commissione Consiliare. Ai sensi del vigente Regolamento la seduta è dichiarata **pubblica**.

Sono presenti (P), assenti (A) ed assenti giustificati (Ag) i seguenti Consiglieri Comunali:					
PILLITTERI Simone	Presidente VI	P	MONETA Roberto Carlo	Capogruppo	P
BRUNI Federica	V. Presidente VI	A	LONARDI Ubaldo	Capogruppo	A
MOSCO Eleonora	VI Commissione	P	TOGNON Alessandro	Componente	P
BIANZALE Manuel	Capogruppo	A	BARZON Anna	Componente VI	P
BERNO Gianni*	Capogruppo	AG	TIBERIO Ivo	Componente VI	A
TARZIA Luigi	Capogruppo	P	CONCOLATO Marco	Componente VI	A
FORESTA Antonio	Capogruppo	A	CAPPELLINI Elena	Componente VI	P
CAVATTON Matteo	Capogruppo	P	BEAN Pietro	Consigliere	P
NALIN Marta**	Capogruppo	AG	GALLANI CHIARA	Consigliera	A
SACERDOTI Paolo Roberto	Capogruppo	A	MENEHINI Davide	Consigliere	P
PEGHIN Francesco Mario***	Capogruppo	AG			
*Berno delega Bean **Nalin delega Gallani***Peghin delega Meneghini					

In rappresentanza dell'Amministrazione, sono presenti l'Assessora al Sociale, Integrazione e Inclusione Sociale Margherita Colonnello, la Dott.ssa Alessandra Boscato del Settore Servizi Sociali e dott. Stefano Bragnolo educatore

E' presente l'uditrice Anna Maria Tormene.

Segretaria presente e verbalizzante: Bianca Ceresa

Alle ore 16,15 il Presidente Simone Pillitteri constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

OGGETTO: Trattazione del seguente argomento:

- Relazione dell'Assessora Margherita Colonnello, della dott.ssa Alessandra Boscato del Settore Servizi Sociali e del dott. Stefano Bragnolo educatore su Centri di Animazione Territoriale, cittadini e minori in stato di fragilità;
- Varie ed eventuali

Presidente Pillitteri	Saluta i presenti. Apre la seduta con l'appello nominale dei componenti della Commissione, al fine di verificarne la presenza. Introduce quindi l'argomento all'o.d.g. Centri di Animazione Territoriale e minori in stato di fragilità. Passa quindi la parola all'Assessora Colonnello.
-----------------------	---

Assessora Colonnello	<p>Argomento particolarmente rilevante anche se non è considerato un tema di emergenza lo stato di benessere della popolazione giovanile da un punto di vista sociale. Sia a livello nazionale sia a livello locale ci sono delle avvisaglie sull'aumento del disagio giovanile, anche se i dati sulla dispersione scolastica negli ultimi anni non sono aumentati rispetto al passato, in Veneto e anche a Padova la dispersione scolastica si attesta comunque attorno al 10% e quindi è importante fare molto in modo da riuscire ad intercettare la popolazione giovanile che lascia la scuola. In termini assoluti questo dato si traduce nella provincia di Padova in circa 1200 ragazzi che abbandonano la scuola e ci sono anche delle avvisaglie di carattere psicologico nel senso che, dopo il covid, sono notevolmente aumentati gli accessi al servizio dell'Ulss per supporto psicologico.</p> <p>Quindi cosa può fare il Comune e in particolare il servizio sociale relativamente a questa situazione, con una popolazione giovanile che esprime una sua fragilità attraverso cadute psicologiche spesso anche piuttosto pesanti o talvolta anche attraverso l'aggressività anche se, come confermato dalla Questura di Padova, nella nostra città non si sia mai verificato, nel senso proprio il fenomeno così celebre, a livello nazionale, delle "baby gang" ossia non abbiamo sul nostro territorio un'organizzazione giovanile e criminogena forse proprio in virtù degli interventi in prevenzione svolti dal servizio sociale.</p> <p>Il servizio sociale svolge un'azione che è quella della protezione dei minori particolarmente in difficoltà orientando il servizio in termini di prevenzione e promozione quindi intercettando i bisogni dei ragazzi e delle ragazze prima che si trasformino in un vero e proprio disagio .</p> <p>Passa quindi la parola alla dott.ssa Boscato per illustrazione delle attività.</p>
Dott.ssa Boscato	<p>Il Settore Servizi Sociali, in particolare l'area famiglia e minori ingloba tutte le progettualità appunto le "3 P" Protezione, Prevenzione e della Promozione.</p> <p>Il lavoro svolto dal servizio sociale è orientato a considerare la famiglia nelle sue diverse forme quindi un fulcro privilegiato di relazioni significative in cui il bambino deve trovare sviluppo e quindi l'intervento del servizio sociale è di tipo supportivo e in misura sempre più ridotto sostitutivo.</p> <p>Accade tuttavia che nell'area della protezione sia necessario intervenire in forma sostitutiva, per cui esistono progettualità in cui i bambini temporaneamente vivono al di fuori della famiglia di origine o in comunità di tipo familiare educativo o in affidamento familiare, garantendo in ogni caso la relazione e l'affettività tra i genitori e i bambini.</p> <p>Per cercare di ridurre quest'area della protezione, e quindi il numero di bambini che vivono fuori dalla famiglia di origine, è necessariamente importante investire in quella che è la dimensione appunto preventiva e promozionale. La dimensione preventiva che è quello che riguarda tutti i servizi educativa domiciliare, di cui ne beneficiano circa 170 famiglie attraverso un servizio che vede la presenza di un educatore esperto che si reca a domicilio della famiglia con accessi di 2/3 volte alla settimana all'interno di obiettivi condivisi e dove svolge un lavoro sia educativo individuale con il bambino o ragazzo ma anche educativo familiare.</p> <p>Questo servizio è stato implementato perché il Comune di Padova come Ente Capofila ha aderito al progetto Pippi (progetto di durata triennale) che ha lo scopo proprio quello di prevenire l'istituzionalizzazione dei bambini e dei ragazzi e consentire l'attivazione dell'educativa domiciliare e dei gruppi educativi sia dei bambini sia dei genitori. Il gruppo è importante perché oltre alla consulenza tecnica dello psicologo, dell'assistente sociale e dell'educatore che dà indicazioni alla famiglia, per il genitore trovarsi in un setting in cui poter condividere bisogni e la fatica educativa soprattutto per coloro che vivono situazioni di vulnerabilità permette di apprendere soluzioni anche attraverso forme di solidarietà e di vicinanza con altre famiglie. A Padova esiste una grande solidarietà non solo in termini di affidamento ma esistono anche delle famiglie che sviluppano processi di vicinanza solidale e quindi si è riusciti ad attivare oltre a bambini che vivono in affidamento anche delle famiglie che vengono affidate ad altre famiglie dove i bambini continuano a vivere nel proprio contesto familiare ma con famiglie, che hanno strumenti, competenze e risorse di altro tipo, che si affiancano. Ci sono bambini a Padova che non hanno mai vissuto l'esperienza di un museo e quindi si è pensato di attivare il progetto "Musei al futuro", bambini che non sono mai andati al cinema quindi ci sono famiglie che portano l'intera famiglia al cinema. La povertà educativa si affronta facendo fare esperienza per cui è importante uscire da quello che è il lavoro professionale tecnico che viene fatto in ufficio e, in attuazione al principio di sussidiarietà, utilizzare le risorse appunto della società civile, del volontariato, delle associazioni ma anche di famiglie comuni.</p> <p>Oltre a questo tipo di attività c'è anche quella importante di promozione sociale che sono i centri di animazione territoriale e l'animazione di strada.</p> <p>Dopo la pandemia c'è stata la necessità di ripensare in modo significativo ai servizi</p>

	<p>quindi è stata fatta una nuova analisi del territorio. In particolare è emerso, non tanto la presenza di baby gang, ma la presenza, in determinate zone della città, di ragazzi che per noia, solitudine, isolamento, non sapevano occupare il tempo in modo educativo, strutturato, propositivo, non solo nella zona Arcella dove è nato un tavolo minore molto importante ma anche in altre zone della città, zona Palestro, Piazze del Centro storico, per cui l'animazione di strada, quindi gli educatori che escono e in qualche modo agganciano questi ragazzi, ha consentito di realizzare delle micro-progettualità.</p> <p>Afferma che bisogna investire in modo strutturale e nel lungo periodo perché sono processi lunghi e i cambiamenti non si vedono nell'immediato. E' necessario progettare con le famiglie e con i ragazzi, mentre per molto tempo si è coprogettato solo tra tecnici e coinvolgere anche la comunità in generale e, oltre al terzo settore, anche commercianti, edicolanti, baristi che vivono e vedono la quotidianità dei ragazzi, persone che possano mettere a disposizione spazi e risorse.</p> <p>Conclude che abbiamo imparato ad abitare in maniera diversa lo spazio attraverso anche l'apertura di un nuovo Centro di Animazione Territoriale e abitare il tempo che non è il tempo dei servizi, delle istituzioni, degli adulti, ma il tempo dei ragazzi perché sono loro i veri beneficiari. La pandemia pur con tutte le criticità ha consentito e obbligato a fare dei pensieri innovativi.</p> <p>Passa quindi la parola al dott. Bragagnolo</p>
Dott. Bragagnolo	<p>Coordina il progetto che si chiama CAT (Centri di animazione territoriale) e animazione di strada. Progetto nato circa una ventina di anni fa e sul quale il Comune di Padova si è impegnato e ha investito molto tanto da farlo passare da progetto a servizio ormai strutturale della nostra città.</p> <p>Nel tempo i CAT hanno avuto un'evoluzione e hanno saputo re-inventarsi per ricollocarsi lì dove c'erano i bisogni educativi e l'emergenza educativa intesa come emersione e quindi nel tempo si sono modificati. Il servizio ha avuto un'accelerata molto forte in questi ultimi anni sia perché i tempi sono diventati molto più fluidi e anche perché con l'ultimo mandato il Settore Servizi sociali ha scelto lo strumento della co-progettazione ossia quello di mettere insieme l'operatività delle realtà che poi vanno a realizzare completamente le azioni sul territorio con la parte dell'amministrazione comunale sia politica sia ovviamente amministrativa dove la parola chiave è la "corresponsabilità" di quello che si va a fare e decidere e una riprogettazione continua del servizio. Se prima infatti un servizio veniva cristallizzato e, una volta affidato, rimaneva tale per 2/3/4 anni indipendentemente da quello succedeva, ora con lo strumento della co-progettazione si è in grado di rispondere ai bisogni che ci sono, attraverso la costruzione della rete dove tutti i soggetti fanno parte di una comunità che chiamiamo comunità educante e dove non c'è solo il minore ma anche le loro famiglie .</p> <p>Sul concreto il servizio comprende:</p> <p>Centri di animazione territoriale propriamente detti, che sono dei presidi educativi sparsi sul territorio quindi degli spazi fisici che offrono delle opportunità educative quotidiane. Si rivolgono a tutte le fasce scolari, primaria, secondaria di primo grado e la fascia dei ragazzi di 14/18. E' un servizio gratuito. Ci sono degli educatori professionisti in servizio che propongono delle attività ludico-ricreative che vanno incontro a quelli che sono i bisogni che vengono dal gruppo quindi creano dei contesti di socializzazione e di crescita funzionali ai bisogni del singolo dove le attività possono variare dal gioco libero, a proposte sportive, uscite sul territorio o altre esperienze come appunto l'uscita al cinema e banalmente d'estate anche l'uscita al mare (sottolinea che ci sono ragazzi delle scuole medie che non hanno mai visto il mare) e poi una parte dedicata allo svolgimento dei compiti scolastici. Spesso quest'ultima funzione porta i CAT ad essere etichettati come un doposcuola tuttavia lo svolgimento dei compiti scolastici, non sono un fine, ma uno strumento, riconoscendo il fatto che la scuola è un elemento molto importante nella quotidianità dei bambini è quindi importante dare l'opportunità di fare i compiti assieme e con il sostegno di educatori. Ovviamente da una fascia scolastica all'altra vengono aumentati gli spazi di autonomia, e si arriva al gruppo dei ragazzi delle superiori dove non si fanno i compiti e lo spazio si caratterizza proprio come uno spazio aggregativo aperto, con porte aperte dove i ragazzi entrano ed escono liberamente e costruiscono sul momento la proposta insieme agli educatori e non c'è attività strutturata.</p> <p>Partecipazione alla cittadinanza attiva in questa chiave è stato istituito prima in via sperimentale (circa 5 anni fa) e ora strutturale il Servizio di animazione di strada ossia ci sono dei servizi che vengono attuati attraverso dei presidi fissi e presidi mobili; nei presidi mobili ci sono educatori di strada che coprono tutto il territorio comunale e che vanno ad agganciare le aggregazioni informali di ragazzi, soprattutto dei ragazzi delle scuole superiori.</p>

Il lavoro che si fa in strada si muove su più piani, c'è sicuramente il piano dell'aggancio e dello stare con i ragazzi quindi la relazione in un contesto destrutturato, dove non si ha uno spazio, dei tempi, dei riferimenti chiari e l'unico strumento che gli educatori, in questo caso, possono mettere in campo è proprio quello della relazione con i ragazzi, l'ascolto che deve essere non giudicante e accogliente. Spesso gli educatori si ritrovano anche a fare orientamento sui servizi che ci sono sul territorio.

Poi c'è il piano del fare con lo strumento dei microprogetti ossia si cerca di passare passare allo step con i ragazzi dalla noia, dal lamentarsi non c'è niente da fare a cercare di sostenerli nelle loro spinte positive quindi si vanno a costruire delle attività a partire da quello che loro portano, (esempio se ci sono dei ragazzi interessati alla musica, o interessati alle attività sportive o ad attività culturali, li si sostiene in chiave progettuale), ossia si cerca di mettere insieme tutta una serie di dinamiche che poi alla lunga diventano significative.

Un esempio concreto se i ragazzi che stazionano in Prato della Valle sono appassionati di rep significa passare a costruire con loro un evento, che vuol dire prendersi l'impegno di ritrovarsi per progettare, quindi riconoscersi come comunità di ragazzi che condividono una passione, coinvolgere anche altri amici, perché magari è necessario costruire un volantino e quindi mettere in campo le competenze anche di altri ragazzi, significa sapere che bisogna muoversi in un contesto di legalità, per cui è necessario ottenere dei permessi alla Siae, perché non si può cominciare a fare musica senza avere una cornice quindi vengono accompagnati agli uffici e insieme si fanno le pratiche, bisogna poi prevedere delle date, prenotare un palco, avere dei permessi dal Comune; tutto questo movimento vuol dire assumersi delle responsabilità, mettere in campo le proprie abilità, vuol dire "peer education" dove i ragazzi si passano delle competenze e acquistano autonomia in modo che poi gli anni successivi, se verrà riproposto l'evento, si possano prendere un pezzettino in più di responsabilità fino ad arrivare all'anno in cui avranno la piena autonomia e gli educatori passeranno solo a salutare. Questo è esempio di come si può creare un contesto in cui i ragazzi si riconoscono vengono valorizzati nelle loro passioni.

Nei CAT la dimensione della rete è fondamentale, gli attori sono i servizi sociali, chi gestisce i centri che su mandato dei servizi sociali costruiscono progetti educativi sul singolo ragazzo anche a partire da quelli che sono i bisogni che la famiglia esprime, e le scuole, i CAT sono infatti in continuo contatto con gli insegnanti per avere una coerenza educativa tra quello che succede la mattina e quello che poi succede al pomeriggio.

Un lavoro molto interessante che si sta portando avanti sono i protocolli di intesa per il doposcuola dove si mettono attorno a dei tavoli tutte quelle realtà che offrono le attività pomeridiane affinché si possano coordinare per riuscire ad intervenire anche dove ci sono vuoti educativi sul territorio.

Sempre con le scuole, grande soddisfazione viene dal progetto Punto zero dove si sperimenta la figura dell'educatore di corridoio ossia gli educatori vivono la quotidianità della scuola nei momenti informali e portano l'esperienza dell'animazione di strada dentro la scuola, stando con i ragazzi nei momenti informali della ricreazione, entrata e uscita da scuola, ora buca, quando vanno a nascondersi in bagno per fumare. Il ruolo dell'educatore che sta in relazione con i ragazzi raccoglie i loro bisogni si pone in ascolto fa dell'orientamento e tutto questo assolutamente in alleanza con gli insegnanti attraverso coordinamenti continui in modo da mettere a fuoco le diverse situazioni.

Un altro elemento importante per i CAT è il territorio quindi un continuo un dialogo con le reti associative che animano il territorio: le associazioni propongono delle attività e viceversa si partecipa alle feste che animano il territorio o si va in visita alle associazioni un modo anche questo per ampliare le opportunità educative e creare moltissime connessioni.

Annualmente partecipano all'Expo scuola che si tiene a novembre e diventa un'occasione per restare in relazione con i ragazzi e offrire dei momenti di decompressione rispetto a tutto il movimento che c'è e che si muove nella loro testa rispetto a tutte le informazioni che stanno raccogliendo, per prendere decisioni anche abbastanza cruciali nel loro percorso di vita e possono trovare degli educatori che tramite anche l'esperienza del gioco si mettono in ascolto con loro e offrono uno specchio con cui confrontarsi.

Altri contenitori sono il Festival del gioco e Padova insegna.

Sottolinea che viene fatto anche un importante lavoro con le famiglie, con le quali si cerca di avere un contatto quotidiano per creare una relazione di fiducia, risultata strategica in alcuni frangenti, per esempio, nei casi in cui la scuola stessa ha chiesto di mediare per delle situazioni di incomprensione tra insegnanti e famiglie e

	<p>per facilitare alcuni processi per dei bisogni dei figli. Quindi anche con i genitori si progettano le attività, si organizzano feste e ci sono anche delle occasioni in cui i genitori vanno a fare delle attività dentro il centro (ad es. a raccontare favole tipiche nel proprio paese) o per fare i compiti con i figli. In questo ultimo caso ci sono degli educatori che aiutano i genitori e fratelli nell'aiutare a fare i compiti al bambino più piccolo, in quanto è emerso un bisogno delle famiglie spesso in difficoltà nel supportare i figli nello svolgimento dei compiti</p> <p>Conclude passando ad illustrare la mappa con la dislocazione dei CAT nel territorio. Nel tempo i CAT sono stati aperti, chiusi, spostati a seconda delle necessità ma da diversi anni la situazione si è cristallizzata su sei centri di animazione territoriale dislocati un po' in tutti i quartieri della città, a parte il quartiere del centro storico.</p> <p>Il 7° settimo CAT nato è "Mille Colori" aperto dopo un percorso molto lungo di analisi ad aprile 2023 nel quartiere Montà presso ex scuola Montegrappa.</p> <p>Nel quartiere Arcella c'è il "Gig" e "Jump", a Mortise il "Pierre", nel quartiere Palestro il "Fuoriclasse", a Brusegana il "Matita Matta" e alla Guizza presso parrocchia SS. Angeli e Custodi il "Janadaya".</p>
Presidente Pillitteri	<p>Ringrazia per la relazione ma anche per il lavoro che viene fatto perché far star bene un ragazzino oggi oltre a far star bene tutti i compagni che non vengono più disturbati a scuola e il pomeriggio la società, vuol dire anche creare un adulto positivo per domani. Ritiene questo un lavoro fondamentale che va incentivato.</p> <p>Chiede se ne sono a conoscenza dei due punti dove si ritrovano gruppi di ragazzi: la sera sul cavalcavia Unità d'Italia e al sabato pomeriggio anche davanti alla stazione dei treni.</p>
Consigliera Mosco	<p>Chiede in merito alle progettualità svolte in termini di povertà educativa, dispersione scolastica quindi per contrastare questi fenomeni che tipo di dati sono stati raccolti, anche numerici sul tipo di recupero, di rientro nel circolo virtuoso. Uno spunto sull'attività di recupero dei ragazzi è quella di mettere al centro anche lo sport chiede quindi informazioni sul Progetto Padova Gioca che dava un'opportunità di allontanare molti ragazzi dalla strada attraverso lo sport dando anche dei contributi economici a quelli in difficoltà.</p> <p>Chiede poi come si concilia l'apertura del 7^a CAT presso la scuola Montegrappa con l'idea che c'era di creare dei mini appartamenti per le persone senza fissa dimora o se il progetto è stato cambiato.</p> <p>Non è del tutto d'accordo in merito a quanto detto in merito all'inesistenza di dati sul fenomeno Baby gang. Sottolinea di ricevere molte segnalazioni da parte di cittadini che abitano nelle case popolari a ridosso della zona di Pontevigodarzere, dove gli abitanti per lo più persone anziane sono molto spaventate perché nell'ultimo periodo segnalano la presenza di gruppi di ragazzi che continuano a lanciare i petardi per terra e che finiscono anche nei primi piani delle abitazioni e in più sporcano i portoni d'ingresso e anche in zona centro Duomo e presso Chiesa dei Servi.</p> <p>Propone quindi che la parte di prevenzione venga integrata anche con il coordinamento della Polizia Locale magari organizzando in futuro una commissione congiunta per affrontare il problema.</p>
Assessora Colonnello	<p>Per quanto riguarda sport conferma esserci una visione integrata, il settore servizi sociali erogano anche contributi economici per i bambini in stato fragilità che vogliono affrontare attività sportiva ma non ne hanno le possibilità purché la famiglia s'impegni nel seguirli ed accompagnarli. Con consulta Arcella è nata l'esperienza "Sport anch'io" che prevede la frequentazione gratuita da parte di alcuni minori individuati dalle scuole tra i più problematici, in maniera informale di diversi sport.</p> <p>Per quanto riguarda Scuola Montegrappa conferma essere sia un CAT sia una struttura di accoglienza non solo per fissa dimora ma anche per famiglie sfrattate; attualmente sono ospitate due mamme con bambini.</p> <p>Precisa che "Baby Gang" si caratterizza per l'attività criminologica con uno o più leader mentre a Padova si rilevano aggregazioni spontanea non verticistiche situate in alcuni territori specifici dedite ad attività disturbanti e tra queste c'è Via Duprè, zona dove esiste una doppia fragilità sia dei ragazzi sia di anziani anch'essi fragili.</p> <p>Le aggregazioni del centro sono invece di ragazzi prevalentemente della Provincia e poco conosciuti dai servizi dove spesso interviene la Polizia di Stato e anche quella Postale. Fa presente che la zona centro è molto attenzionata. Passa quindi la parola al dott. Bragagnolo per illustrare la situazione di via Duprè</p>
Dott. Bragagnolo	<p>Conferma che conoscono molto bene le zone segnalate. Il centro di animazione GIG si trova proprio in spazi al piano terra dei palazzoni di Via Duprè. La zona presenta diverse aggregazioni, addirittura ci sono 6 o 7 gruppi. Il clima nella zona con il tempo si è esasperato e si è creata una dinamica per la quale la parte adulta</p>

	<p>si pone a livello dei ragazzi e quindi con conflitti continui al rialzo. Si sta cercando di arginare la conflittualità attraverso la mediazione.</p> <p>Circa i dati di frequenza gli iscritti in tre anni sono di circa 1076 mentre l'animazione di strada ha visto l'aggancio di circa 7000 ragazzi, un po' più difficile avere dati sull'efficacia degli interventi.</p>
Consigliera Barzon	Circa la mappa dei centri solleva che la presenza di un vuoto nella parte est della città zona Stanga
Presidente Pillitteri	Ringrazia e chiude la seduta alle ore 17,50

IL PRESIDENTE DELLA VI COMMISSIONE
Simone Pillitteri

LA SEGRETARIA
Bianca Ceresa